

**La debolezza nei principali mercati di sbocco interrompe la marcia dell'export delle imprese ravennati: il primo scorcio del 2023 si chiude con un bilancio tendenziale negativo (-1,1%).  
Stop del primo mercato estero: la recessione tedesca frena l'export provinciale.  
Positivo invece l'andamento congiunturale, +5,4% rispetto all'ultimo trimestre del 2022.**

Si interrompe la marcia dell'export delle imprese ravennati; nel confronto con il corrispondente trimestre dell'anno precedente, il primo scorcio del 2023 si chiude con un bilancio tendenziale negativo (-1,1%), secondo gli indicatori del commercio internazionale, elaborati sulla base delle informazioni provvisorie diffuse da Istat, dopo la crescita molto sostenuta e diffusa evidenziata nel corso del 2022, nonostante il rallentamento nel flusso trimestrale che preannunciava il cambio di passo. Occorre tenere anche conto che il primo trimestre del 2022 aveva raggiunto il nuovo massimo della serie storica dei corrispondenti periodi, analizzati dal 2011, grazie anche alla spinta degli effetti della elevata inflazione che ha caratterizzato l'anno scorso. Complessivamente nel primo trimestre del 2023, sono state esportate merci per un valore pari a circa 1.556 milioni di Euro (a valori correnti) e la flessione tendenziale, seppure contenuta, equivale a 17,4 milioni di Euro in meno rispetto all'analogo trimestre dello scorso anno.

L'andamento dell'export in provincia di Ravenna è risultato in contro-tendenza rispetto all'andamento medio del commercio con l'estero rilevato per la regione Emilia-Romagna e per l'Italia, entrambi ancora in modalità positiva, anche se in evidente frenata (rispettivamente +4,5% e +9,8%, rispetto al gennaio-marzo del 2022).

Tuttavia, le esportazioni ravennati sono state superiori del 38,8%, in termini di variazione percentuale, rispetto all'identico trimestre del 2021, vale a dire quasi 435 milioni in più di quanto realizzato nel 2021. Ancora un ulteriore recupero al confronto con il 2019: positivo infatti anche il confronto con il precedente ed equivalente periodo pre-covid con un +40,2% di crescita, corrispondente ad un surplus di 445,8 milioni di Euro.

In termini congiunturali, positivo invece l'andamento: rispetto all'ultimo trimestre del 2022, il gennaio-marzo del 2023 mette a segno una crescita del valore dell'export pari a +5,4%.

In ambito nazionale, l'export in valore registra una dinamica congiunturale differenziata a livello territoriale e Ravenna è tra le province che apportano contributi negativi; nel primo trimestre del 2023, attestandosi sulla soglia dell'1% dell'export italiano, scorre la classifica e conferma il 34° posto nella graduatoria nazionale delle province esportatrici, come nel 2022, dopo il 33° raggiunto nel 2021. Anche in ambito regionale, è fra i risultati negativi in Emilia-Romagna, flettendo così la propria quota sul totale regionale al 7,2%. L'allontanamento dalle crescite repentine a due cifre è in parte fisiologico ed in parte dovuto agli scenari critici dominati ancora dall'inflazione anomala e dall'alto costo del denaro e questo è avvenuto soprattutto nelle province che consumano livelli elevati di energia.

La distribuzione dell'export provinciale sulle principali aree di destinazione evidenzia ancora una volta il ruolo centrale dell'Europa e dei Paesi della UE a 27. L'Europa si conferma il mercato fondamentale per l'export provinciale e ne detta la tendenza: le vendite sui mercati europei, sfiorando la quota del 75%, nel confronto tendenziale hanno ceduto di fronte alle difficoltà dei principali partners comunitari della provincia ravennate, con un decremento che arriva a -9,8%, rispetto al primo trimestre del 2022. In particolare, le esportazioni verso la sola Unione europea a 27 hanno rimarcato la tendenza negativa (-10,6%) e la quota sul totale scende a 64%. Il risultato nell'Area-Euro restituisce un debole aumento, registrando un valore appena superiore pari a +0,05%; la quota arriva al 45,9% sull'export complessivo.

Rientrano fra gli andamenti positivi le vendite dirette in America del Nord (+59,8%; quota che sale a 11,6%); in particolare in quest'ultima area di destinazione, l'export ravennate si concentra negli Stati Uniti e prosegue la fase ascendente eccezionale (+65,5%), verso i quali è indirizzato l'11,2% dell'export provinciale, diventando il secondo tra i partner commerciali delle imprese ravennati, dopo la Germania, grazie in particolare a macchinari e apparecchiature ed ai prodotti della chimica.

Nell'analisi delle aree di sbocco, tra gennaio e marzo del 2023, dopo la Brexit, i rapporti commerciali si sono complicati e con la caduta dei traffici verso il Regno Unito (-18,1% e quota pari a 2,5%), verso il quale prevale la richiesta di bevande ed attrezzature elettriche, calano anche le vendite verso i Paesi europei non Ue post Brexit (-4,1%, con quota 10,7%).

Rimangono in espansione anche le esportazioni provinciali dirette verso i mercati dell'Asia orientale (circa +6%; quota 3,8%), superata in velocità da quelle verso il Medio Oriente che proseguono il trend positivo (+38,9%; quota 2,9%), i traffici ravennati verso l'America centro-meridionale (+38,2%; quota 2,7%), quelli dirette in Africa settentrionale (+27,8%; quota 1,4%), a cui si accompagna l'Oceania (+91,2%; quota 1,1%) e gli Altri Paesi Africani (+16,6%; 1%). Continua invece la tendenza in negativo per i traffici ravennati delle merci destinate all'Asia Centrale (-31,9%; quota 0,6%).

A livello paese però, la Germania, continua ad essere il più importanti partner commerciale estero per le aziende della nostra provincia ed il mercato tedesco si riconferma al primo posto con quota pari a 13,1%; tuttavia, nonostante sia la prima economia della zona euro, è tecnicamente in recessione e tali problematiche si riflettono anche sull'export delle imprese ravennate che verso i mercati tedeschi, accusano un calo importante del -11,9%. Anche verso la Spagna con peso pari a 5,7% (quarto mercato di sbocco della nostra provincia) le esportazioni locali fanno registrare una flessione (-1,8%). Ancora ampio invece il riscontro verso la Francia (+10,7% e quota pari a 10%) che è diventato il terzo paese per il commercio con l'estero. Per il mercato più vasto, cioè la Germania, la crescita è arrivata grazie in particolare ad apparecchiature elettriche e i prodotti della chimica; verso la Francia si esportano in prevalenza prodotti chimici e metallurgici e sul mercato spagnolo arrivano derivati chimici e merci alimentari.

Verso la Cina, con quota che arriva appena all'1,1%, i traffici sono in declino (-28,5%, rispetto al primo trimestre del 2022).

Per quanto riguarda i prodotti esportati, nel primo trimestre del 2023, nonostante il contesto di un generalizzato andamento negativo, il segno positivo ha prevalso nei settori di maggior specializzazione della provincia di Ravenna, ma non tutti, fra i primi tradizionali, hanno messo a segno incrementi, rispetto all'analogo periodo del 2022. Tra le cinque branche di maggior specializzazione tradizionale, realizza ottimi risultati di crescita, per il "made in Italy", l'export dei prodotti alimentari (+37,6%; con quota pari a 15,4%), in pool position per crescita tra le quote "top five"; seguono i prodotti esportati della chimica (+21,2%; la cui quota del 24,9% è la più alta del trimestre) e le esportazioni dei macchinari e apparecchiature, ritornate a crescere dopo alcune trimestri di negatività (+11,1% e quota pari a +15,1%). Cedono invece il passo, l'export della metallurgia (-11,6%; con quota pari a 14,8%) e quello degli apparecchi elettrici (-6,1%; quota 8,9%).

Fra gli altri apporti positivi importanti, anche se in settori con quote più ridotte sull'export complessivo, spicca quello dei prodotti tessili (+78,8%, con quota attorno al 3%); si segnalano inoltre, più a distanza, il contributo dei prodotti agricoli (+30,6%), delle bevande (+19,2%) e degli articoli in gomma e materie plastiche (+10,1%), comparti che stanno però sotto al 3% come quota sul totale delle esportazioni ravennati.

*Nei primi tre mesi del 2023, le esportazioni delle imprese ravennati verso la Russia in valore sono state pari a circa 21,6 milioni di Euro e, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, sono diminuite del -1%; la quota di export ravennate destinata ai mercati russi si mantiene sull' 1,4%, stessa quota infatti nel periodo gennaio-marzo 2022. Fra gennaio e marzo 2023, i principali prodotti esportati in Russia sono stati: prodotti alimentari, pari al 60,4% sul totale export verso la Russia, le bevande (14,7%) ed i prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature, (6,3%).*

*Le esportazioni delle imprese ravennati verso l'Ucraina, in valore, sono state pari a circa 2,5 milioni di Euro e, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, sono aumentate del +20,5%. La quota di export ravennate destinata ai mercati ucraini, si mantiene bassa sullo 0,2% ma leggermente in crescita rispetto all'analogo periodo del 2022 (era 0,1%). Fra gennaio e marzo 2023, sono stati principalmente esportati in Ucraina i prodotti alimentari, pari al 53,8% del totale dell'export verso tale Paese; seguono le bevande con quota 18,8% ed i prodotti chimici con 9,1%.*